



BELLINI

I Capuleti e i Montecchi

1837

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 634
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

10283
BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO B. MARCELLO

I CAPULETTI
ED I
MONTREGGHI

Tragedia lirica

DI FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DELLA SOCIETA'

DE' SIGNORI PALCHETTISTI

NEL CARNOVALE 1836-37



MANTOVA

CO' TIPI VIRGILIANI DI L. CARANENTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
VENEZIA
BIBLIOTECA DEL
FONDO TORREFRANCA
LIB 634

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti, e padre di
Sig. CARLO OTTOLINI PORTO

GIULIETTA, amante di
Signora ROSA BOTTRIGARE

ROMEO, Capo dei Montecchi
Signora GIUDITTA GRISI

TEBALDO, partigiano dei Capuleti, destinato sposo
a Giulietta
Sig. PIETRO GENTILI

LORENZO, medico e familiare di Capellio
Sig. EUGENIO MUSICH

Cori e Comparse

Capuleti-Montecchi-Damigelle-Soldati-Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo
secolo.

Musica del Sig. Maestro VINCENZO BELLINI

Le scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione
dei Signori BADIALI e FANTONI di Bologna.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA

Galleria che introduce a varj appartamenti
nel palazzo di Capellio.

A poco a poco si vanno radunando i partigiani di CAPELLIO.

CORO

- Par. I.* **A**ggiorna appena ... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
- II.* Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
- Tutti* Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
- I.* Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
- II.* Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende;
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
- Tutti* Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO e detti.

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All' ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.

Coro Chi mai?

Teb. Romeo.

Coro Romeo!

Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli, (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.

Coro Pace? Signor!

Cap. Giammai.

Lor. Nè udire il vuoi?

Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.

Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. — E mai fortuna
Non l' offerse a' miei sguardi... Ignoto a tutti,

Poichè fanciul partia, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardè più volte penetrare ignoto.

Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.

È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L' ho giurato per Giulietta;
Lo sa Italia, il ciel lo sa.

Tu d' un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell' amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì, m' abbraccia. A te d' Imene
Fia l' altar sin d' oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d' oggi!

Cap. E donde viene

Lor. Lo stupor che t' ha compreso?
Ah! Signor, di febbre ardente...
Mesta, afflitta; e ognor giacente...
Ella ... il sai ... potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto

Di por fine al suo penar.

Teb. L' amo, ah! l' amo, e m' è più cara,
Più del sol che me rischiarà;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.

Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,

Ah! più tosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer: tuoi dubbj acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v' ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo; e tu che il puoi, disponi
Giulietta al rito: anzi che il sol tramonti
Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegrì le paterne mura.

Lor. *Vuol parlare. Capellio lo accom-
miata severamente.*

Cap. Ubbidisci. *(Lorenzo parte)*

Teb. Ah! Signor...

Cap. Ti rassicura.

Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini ai miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desia.

(suon di tromba)

Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator. — Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?
Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

Romeo con seguito di scudieri e detti.

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d' amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E inviolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta,
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.

Rom. Ascolta.

Se Romeo t' uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dèi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.

Deh! ti placa., e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.

Cap. Riedi al campo, e di allo stolto
Ch' altro figlio io già trovai.

Rom. Come! e qual?

Teb. Io.

Rom. Tu! (Che ascolto?)

Odi ancor ...
Dicesti assai.

Cap. Qui ciascuno ad una voce
Teb. Guerra a voi gridando va.

Coro Guerra a morte, guerra atroce!

Rom. Ostinati, e tal sarà.

La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo s' appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.

Ma vi accusi al cielo irato;
Tanto sangue invan versato;
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.

Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà.

(partono tutti)

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta

GIULIETTA sola.

Eccomi in lieta vesta... Eccomi adorna...
Come vittima all' ara. — Oh! almen potessi

Qual vittima cader dell' ara al piede! —

O nuziali tede,
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali. —

Ardo... una vampa, un foco

Tutta mi strugge. (*) Un refrigerio ai venti

(*) (si affaccia alla finestra e ritorna)

Io chiedo invano. — Ove se' tu Romeo?

In qual terra t' aggiri?

Dove, dove inviarti i miei sospiri?

Oh! quante volte, oh! quante

Ti chiedo al ciel piangendo!

Con quale ardor t' attendo,

E inganno il mio desir!

Raggio del tuo sembiante

Parmi il brillar del giorno;

L' aura che spira intorno

Mi sembra un tuo respir. (siede
afflittissima)

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, indi ROMEO.

Lor. Propizia è l' ora. A non sperato bene
Si prepari quell' alma. —
Giulietta!

Giu. Oh! mio Lorenzo!

(si getta nelle sue braccia)

Lor. (sostenendola) Or via, ti calma,

Giu. Sarò tranquilla in breve,

Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.

Lor. Fa cor, Giulietta... egli è in Verona...
Giu. Oh! cielo!

Nè a me lo guidi?

Lor. All' improvvisa gioia
Reggerai tu?

Giu. Più che all' affanno.

Lor. Or dunque

Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto, e a noi sol noto ingresso.
(*apre un uscio segreto e n' esce Romeo*)

Rom. Mia Giulietta!...

Giu. (*correndo a lui*) Ah!... Romeo!...

Lor. Parla sommessamente.
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA.

Giu. Io ti rivedo, oh! gioia!

Sì, ti rivedo ancor.

Rom. O mia Giulietta!

Qual ti ritrovo io mai?

Giu. Priva di speme,

Egra, languente, il vedi,

E vicina alla tomba. — E tu qual riedi?

Rom. Infelice del pari; e stanco alfine

Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici.
Meco fuggir dêi tu.

Giu. Fuggir! che dici?

Rom. Sì, fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo:
D' ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.

Giu. Ah! Romeo! Per me la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d' amor più forte.
Solo, ah! solo all' alma mia
Venir teco il ciel darà.

Rom. Che mai sento! E qual potere
È maggior per te d' amore?

Giu. Quello ah! quello del dovere,
Della legge e dell' onore.

a 2

Rom. Ah! crudel, d' onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t' arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita;

Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.
Giu. Ah! da me che più richiedi,
S' io t' immolo e cor e vita?
Lascia almeno, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morirò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrifizio del tuo cor.
(odesi festiva musica da lontano)

Rom. Odi tu? L' altar funesto
Già s' infiora, già t' attende.

Giu. Fuggi, ah! fuggi.

Rom. Teco io resto.

Giu. Guai se il padre ti sorprende!

Rom. Ei mi sveni, o di mia mano.

Cada spento innanzi a te.

Giu. Ah! Romeo! *(supplichevole)*

Rom. Mi preghi invano.

Giu. Ah! pietà... di te... di me.

a 2

Rom. Vieni ah! vieni, e in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.
In tua mano è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte...
Ah! non m'ami come io t'amo...
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore...
Ah! se vivo, è perchè t'amo...
Ah! l' amor con me morrà.

*(Vinto dalle preghiere di Giulietta,
Romeo si parte per l'uscio se-
greto. Ella si allontana tremante.)*

FINE DELLA PARTE PRIMA

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Galleria nel palazzo di Capellio, come nella
1.^a scena. — È notte.

*Entrano da varj lati i Cavalieri e le Dame
invitati alla festa.*

Cono

Lieta notte, avventurosa
A rei giorni ancor succede.
Taccion l' ire e l' armi han posa
Dove accende Imen le tede :
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene :
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene ;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier
Dove un riso Amor discioglie,
Ivi è giubilo e piacer.
(*entrano negli appartamenti*)

SCENA II.

ROMEO *in abito guelfo*, e LORENZO.

Lor. Deh ! per pietà t' arresta :
Non t' innoltrar di più : mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.

Rom. Al mio periglio
Pensar poss' io, quando un rival si accinge
A rapirsi il mio ben?... Ma ciò non fia,
Non fia per certo, il giuro.

Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.

Rom. Una men resta... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua, entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.

Lor. Cielo !
Non aspettati,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.

Lor. Funesta notte !
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?

Rom. Ebben mi svela, e salva
Il mio rival così... Compia il mio sangue
Il suo trionfo.

Lor. Ah! che mai dici?... Ah! cambia,
Cambia consiglio... Ad impedir tai nozze
Bastiam Giulietta ed io... t' affida a entrambi.

Rom. Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(Odesi di dentro gran tumulto; squillan le trombe, eccheggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là.)

Lor. Qual tumulto!

Rom. Oh gioia estrema!

Voci I Montecchi! *(di dentro)*

Rom. È salva.

Coro *(sulle gallerie)* All' armi!

Lor. Fuggi... va...

Rom. Tebaldo! trema;

Io già corro a vendicarmi:
 Quella tromba è suon ferale,
 Suon di morte al mio rivale.
 D' Imeneo le odiate tede
 Il suo sangue estinguerà.

Lor. Taci, taci: d' ogni lato
 Gente accorre... ognuno è armato...
 Oh! qual scena il cor prevede
 Di furore e crudeltà!

Coro Ah! chi d' armi a noi provvede!

Chi soccorso, o ciel, ne dà!

(Romeo si allontana velocemente; Lorenzo lo segue)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro; a poco a poco il tumulto si allontana. GIULIETTA sola.

Giu. Tace il fragor... silenzio
 Regna fra queste porte...

Grazie ti rendo, o sorte:
 Libera io sono ancor.
 Ma de' congiunti il sangue
 Per me versato or viene...
 Forse trafitto, esangue,
 Giace l' amato bene...
 Forse... Oh! qual gel!... qual foco
 Scorrer mi sento in cor!
 Ah! per Romeo v' invoco,
 Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO e GIULIETTA.

Rom. Giulietta!

Giu. Ahimè!... chi vedo?

Rom. Il tuo Romeo: t' acqueta.

Giu. Ah! lassa!... e ardisci?...

Rom. Io riedo

A farti salva e lieta.

Seguimi.

Giu. Ah! dove? ah! come?

Te perdesti e me.

Rom. Io te lo chiedo in nome

Della giurata fè.

Coro Morte ai Montecchi! *(di dentro)*

Giu. Ah! lasciami;

Gente ver noi s' avvia.

Rom. Io t' aprirò fra i barbari

Con questo acciar la via.

(per trascinarla seco)

SCENA V.

TEBALDO e CAPELLIO con armigeri da un lato,
dall' altro LORENZO.

- Cap. Ferma.
 Teb. Che miro? Il perfido
 Nemico ambasciator!
 Lor. (Cielo!... è perduto il misero.)
 Rom. Oh rabbia!
 Giu. Oh mio terror!
 Cap. Armato! in queste soglie!
 Teb. Sotto mentite spoglie!
 Quale novella insidia,
 Empio, tentavi ordir?
 Soldati, olà...
 Giu. (frapponendosi) Fermate:
 Padre... Signor... pietate...
 Cap. Scostati...
 Teb. E qual pensiero
 Prendi d' un menzognero?
 Cap. Giulietta?
 Teb. Non rispandi?
 a 2
 Tu tremi?... ti confondi?
 Teb. Fellow!... chi sei? (a Romeo)
 Rom. Son tale...
 Giu. Ah! no, non ti scoprir.
 Rom. Io sono a te rivale.
 Lor. (Incauto!)

Giu. Oh rio martir!

TUTTI

- Teb. Cap. Rivale! che intendo?
 Giu. Lorenzo, m' aita.
 Lor. Oh! istante tremendo.
 Rom. Ahimè l' ho tradita.
 Teb. Cap. Oh notte, raddensa
 Le tenebre in cielo;
 Ricopri d' un velo
 Il nostro rossor.
 Lor. Le vene m' invade
 Un brivido, un gelo...
 Sugli occhi mi cade
 Un velo d' orror
 Giu. Rom. Soccorso, sostegno
 Accorda le, o cielo,
 gli,
 Me sol^o_a fa segno
 Del loro furor.
 (Odesi vicino strepito d' armi e di grida)
 Coro. Accorriam... Romeo!
 Cap. Teb. Quai grida!
 Rom. I miei fidi!
 Giu. Oh! gioia!
 Coro (in iscena) È desso.
 A salvarti un Dio ci guida:
 Vien, Romeo, tuoi fidi hai presso.
 Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?

- Teb.* E mi sfuggi?... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
 Ed il sangue scorrerà.
- Teb.* Al furor che si ridesta,
Cap. Alla strage che s'appresta,
Rom. Come scossa da tremuoto
Coro Tutta Italia tremerà.
- Lor.* Giusto cielo, tu gli arresta
 Da battaglia sì funesta;
Giu. Sveglia in essi un qualche moto
 Di rimorso e di pietà.
 (*Romeo vorrebbe accorrere a Giu. e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei*)
- Rom. Giu.* Se ogni speme è a noi rapita
 Di mai più vederci in vita,
 Questo addio non fia l'estremo,
 Ci vedremo — almeno in ciel.
- Teb. Cap.* Sul furor che si ridesta,
Coro Sulla strage che si appresta
 Anzi tempo, o sol, risplendi
 E dirada all'ombre il vel.
- Lor.* Piomba, o notte, e al ciel contendi
Giu. Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA SECONDA PARTE

PARTE TERZA

SCENA PRIMA

Gabinetto come nell' Atto primo. — Continua la notte.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando.

GIULIETTA sola.

Nè alcun ritorna!.. Oh! cruda,
 Dolorosa incertezza! — Il suon dell' armi
 Si dileguò... Sol tratto tratto un fioco,
 Incerto mormorio lunge si desta,
 Come vento al cessar della tempesta.
 Chi cadde, oimè! chi vinse?
 Chi primo io piangerò?.. Nè uscir poss'io!..
 E ignara di mia sorte io qui m'aggio!

SCENA II.

LORENZO e detta.

Giu. Lorenzo! ebbene?..*Lor.* Salvo è Romeo.*Giu.* Respiro.

Lor. Nella vicina rocca,
 Da' suoi sorpresa, da Ezzelin soccorso
 Sperar ei potete... ma tu, lassa!... in breve

Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.

Giu. Che far? Favella.

Lor. Hai tu coraggio?

Giu. E il chiedi?

Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembante a morte
Sonno produce. A te, creduta estinta,
Tomba fia data ne' paterni avelli...

Giu. Oh! che di' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto...
Esso del mio delitto
Sorgeria punitor...

Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io...
Non paventar. — Tremi? — t' arretri?

Giu. Oh Dio!

Morte io non temo, il sai...
Sempre io la chiesi a te...
Pur non provato mai
Sorge un terrore in me
Che mi sgomenta.

Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.

Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!...
Se in quell' orror giacente
Non mi destassi più...
Dubbio crudele!

Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpe-
stio*)

Prendi... gl' istanti volano...
Il padre tuo si avanza...

Giu. Il padre! ah! porgi, e salvami.
(*spaventata*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero.*)

Lor. Salva sarai: costanza!

Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO con seguito e detti.

Cap. Arresta.

Lor. (Calmati.) (*piano a Giu.*)

Cap. Ancor sei desta?

Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci, e a seguir lo sposo
Ti appresta al nuovo albor.

(*Giu. è nelle braccia di Lor.
muta ed immobile*)

Coro (a Cap.) Lassa!... d'affanno è piena...
Geme... si regge appena.

Più mite a lei favella,
L'uccide il tuo rigor.

(Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre)

Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono...
Presso alla tomba io sono...
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more...
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.

Cap.

Lasciami...

Lor.

(Ah! vieni, e simula.)
(piano a *Giu.*)

Cap.

Alle tue stanze riedi.

Coro

Ella è morente, il vedi; (*a Cap.*)
Poni al tuo sdegno un fren.

(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCENA IV.

CAPELLIO e seguito.

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! — Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi

Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il palazzo di Capellio.
In fondo galleria che mette all'interno del
palazzo medesimo.

ROMEO solo.

Deserto è il loco. — Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. — Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tiranno,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi. — Alcun si appressa...
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO e ROMEO

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? —
Non odi tu?

Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.

Teb. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.

Rom. Ebben, mi guarda, e trema.

Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei;
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.

Rom. Vieni: io ti sprezzo, e sfido
Teco i seguaci tuoi:
Tu bramerai fra noi
L'Alpi fraposte e il mar.

a 2

Un Nume avverso, un fato,
Che la ragion ti toglie,
T' ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.

Teb. All' armi.

Rom. All'armi. (*per uscire: odesi musica
lugubre ecc. Si fermano ambidue sorpresi*)

Teb. Arresta

Rom. Qual mesto suono eccheggia?

VOCI LONTANE

Ahi sventurata!

Rom. È questa

Voce di duol.

Teb. Si veggia.

SCENA VII.

*Comparisce a poco a poco un corteggio funebre;
lento lento diffila lungo la galleria.*

Rom. Ciel! di funebri tede
Pompa feral succede...

a 2

Presentimento orribile!

Ho nelle vene un gel.

Coro Come a cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd' anni!

Come su te sollecito

Nembo piombò crudel!

Pace alla tua bell' anima

Dopo cotanti affanni!

Vivi, se non fra gli uomini,

Vivi, o Giulietta, in ciel.

Rom. Giulietta!

Teb. Spenta!...

Rom. Oh barbari!

a 2

Mi scende agli occhi un vel.

(*Rimangono immobili e muti alcuni momenti. ROMEO
pel primo si scuote, e gittando la spada,
si precipita disperato innanzi a TEBALDO*)

a 2

Rom. Ella è morta, o sciagurato,

Per te morta di dolore.

Paga alfine è del tuo core

L'ostinata crudeltà.

Svena, ah! svena un disperato...

A' tuoi colpi il sen presento...

Sommo bene in tal momento

Il morir per me sarà.

Teb.

Ah! di te più disperato,
 Più di te son io trafitto...
 L'amor mio come un delitto
 Rinfacciando il cor mi va.
 Vivi, ah! vivi, o sventurato,
 Tu che almen non hai rimorso:
 Se a' miei di non tronchi il corso,
 Il dolor mi ucciderà. (*Si dividono*)

e partono entrambi nella massima desolazione)

FINE DELLA PARTE TERZA

PARTE QUARTA

SCENA PRIMA

Recinto ove sorgono le tombe dei Capuleti.
 Vicino agli spettatori tomba di Giulietta.

*Cavalieri seguaci dei Montecchi
 e Damigelle di Giulietta.*

CORO

Addio per sempre, o Vergine,
 Invan richiesta e pianto.
 Per rimaner fra gli uomini
 Troppo eri bella e santa.
 Di te si piacque il Cielo
 E ti bramò per se.
 Per queste amare lagrime,
 Per questi fior versati
 Pietosa per la Patria
 Più destri prega i fati;
 Ti prenda cura e zelo
 Di chi fu caro a te (*partono*)

SCENA II.

ROMEO

È questo il loco: ella qui posa... ed io
 Io pur fra poco poserò fra questi

Muti avelli con lei. La stessa tomba.
 Ci accoglierà felici.
 Tale ci hai tu serbato
 Talamo nuzial, barbaro fato!
 Giulietta, o mia Giulietta,
 Ove sei tu?.. Questo recente marmo
 Questo ti chiude... Aprasi... Oh vista! È dessa,
 L'adorato mio ben. Bella è la morte
 Nel suo sembiante: a me sorrider sembra...
 Quel labbro ancora di dolcezza pieno
 Sembra giacer a dolce sonno in seno.
 Ah! se tu dormi, svegliati,
 Sorgi mio ben, mia speme:
 Vieni, fuggiamo insieme,
 Amor ci condurrà.
 Ma tu non odi... Ahi misero!
 Io delirai... Sognai...
 Chiusi per sempre ha i rai,
 Mai più si desterà.
 Stagnate, o lagrime,
 Al core intorno,
 Non vale il piangere,
 Convien morir.
 Mai più risplendano
 I rai del giorno:
 Sia questo l'ultimo
 De' miei sospir.
 O tu mia sola speme,
 Tosco fatal, non mai da me diviso,
 Vieni al mio labbro... Raccogliete voi

L'ultimo mio respiro,
 Tombe de' miei nemici.
 (Si avvelena, e getta a terra l' ampolla ecc.)

SCENA ULTIMA

GIULIETTA che si risveglia, e ROMEO.

Giu. Ah! (dalla tomba)
 Rom. Qual sospiro!
 Giu. Romeo!... Romeo!...
 Rom. La voce sua!... mi chiama!...
 Già m'invita al suo sen. (*) Ciel! che vegg'io?...
 (*) (Giulietta sorge dalla tomba)
 Giu. Romeo!
 Rom. Giulietta! oh Dio!...
 Giu. Sei tu?
 Rom. Tu vivi?
 Giu. Ah! per non più lasciarti,
 Io mi desto, mio ben... la morte mia
 Fu simulata...
 Rom. Oh! che di' tu?
 Giu. L'ignori?
 Rom. Non vedesti Lorenzo?
 Giu. Altro io non vidi...
 Altro io non seppi... ahimè!.. ch'eri qui morta,
 E qui venni... Ah! infelice!
 Giu. Ebben, che importa?
 Rom. Son teco alfin: ogni dolor cancella
 Un nostro amplesso... Andiam...
 Rom. Restarmi io deggio
 Eternamente qui..

Giu.

Che dici mai?
Parla... Parla... (*) Ah! Romeo!

(*) (*si accorge dell' ampolla.*)
(*Romeo si asconde il capo fra le mani*)

Rom.

Tutto già sai.

Giu.

Ah! crudel! che mai facesti?

Rom.

Morte io volla a te vicino.

Giu.

Deh! che scampo alcun t' appresti!...

Rom.

Ferma, è vano...

Giu.

Oh! rio destino!

Rom.

Cruda morte io chiudo in seno...

Giu.

Ch' io con te l' incontri almeno...

Dammi un ferro...

Rom.

Ah! no... giammai.

Giu.

Un veleno...

Il consumai.

Vivi... vivi... e vien talora

Sul mio sasso a lagrimar.

Giu.

Ciel crudele! ah! pria ch' ei mora,

I miei dì tu dèi troncar.

Rom.

Giulietta! al seno stringimi:

Io ti discerno appena.

Giu.

Ed io ritorno a vivere

Quando tu dèi morir!

Rom.

Cessa... il vederti in pena

Accresce il mio martir.

a 2

Più non ti veggio... ah! parlami...

Un solo accento ancor...

Rammenta il nostro amor...

Giu.

Io manco... addio!...
Oh! sfortunato! attendimi...
Non mi lasciare ancor...
Posati sul mio cor...
Ei muore... oh! Dio!

(*Romeo muore; Giulietta cade
sopr' esso*)

FINE

35417

35417

